

Addio alla Forestale Terremoto a Varese

Ventiquattro agenti "in sospeso". «Riforma sbagliata»

La possibilità che il Corpo forestale dello Stato dovesse "ammmainare la bandiera" aveva fatto capolino nell'agosto dell'anno scorso, quando il Parlamento approvò il disegno di legge presentato dal ministro **Marianna Madia** nell'ambito della riorganizzazione della pubblica amministrazione. Ma quella che a molti pareva soltanto una *boutade* destinata a dissolversi con la fine dell'estate, ora sta diventando realtà. In base al decreto 177 pubblicato un mese fa sulla Gazzetta ufficiale, dal primo gennaio prossimo il Corpo forestale sarà ufficialmente sciolto, con agenti e ufficiali assegnati ad altre forze di polizia. Un vero e proprio terremoto, che anche alle latitudini varesine avrà le sue conseguenze: in provincia sono in servizio ventiquattro uomini della Forestale, che fanno capo a sei Stazioni, ossia a Luino, Cusano, Arcisate, Vergiate, Laveno Mombello e Tradate, oltre al Comando Compagnia di Varese. La maggior parte degli agenti - stando a quanto emerso finora, ma la situazione appare ancora piuttosto ingarbugliata - dovrebbe confluire in un apposito nucleo nell'Arma dei carabinieri. Entro ventiquattro mesi si deciderà anche quali caserme chiudere o accorpare. A livello nazionale, le ultime stime parlano di un totale di oltre 7.700 forestali attualmente in servizio, di cui circa 7.100 diverranno carabinieri, 390 vigili del fuoco, 120 agenti della Polizia di Stato e 40 finanzieri. L'interrogativo che molti si pongono è se la riforma porterà a un effettivo risparmio per lo Stato e quanti anni ci vorranno prima di arrivare ad ammortizzare la



Qui sopra, agenti del Corpo forestale dello Stato e nel riquadro, Paolo Macchi, segretario del Siulp (foto Blitz)

LA STORIA

Quell'aquila sul berretto dal 1822

(m.c.) - La storia del Corpo forestale dello Stato ha radici lontane: la fondazione risale al 1822. In tempi più recenti venne inserito nelle cinque forze di polizia italiane, ma poi smilitarizzato. I forestali sono agenti e ufficiali di polizia giudiziaria proprio come carabinieri e poliziotti ma la loro peculiarità è legata alla cura e tutela dell'ambiente, in particolare al contrasto di ecmafie, abusi edilizi, sversamenti inquinanti, alla gestione della caccia e alla lotta al bracconaggio, fino all'attività di antincendio boschivo. Compiti e formazione, insomma, sono piuttosto diversi rispetto a quelli di

poliziotti e carabinieri.

Tra i tanti passaggi focali della sua storia, fin dalla ricostituzione nel secondo Dopoguerra, c'è la legge 353 del 2000, in base alla quale viene introdotto nel codice penale il reato di incendio boschivo: ebbene, nella ridistribuzione dei compiti, viene riconosciuto nero su bianco il ruolo primario assegnato alla Forestale nella lotta al particolare fenomeno. Competenze conseguite sul campo ma che, a partire dal primo gennaio, saranno declinate in altre divise: non più dagli agenti con l'aquila dorata sul berretto.

manovra: per fare i cosiddetti "conti della serva" basta pensare a divise e dotazioni nuove per gli agenti. Tant'è: ormai pare essere cosa fatta. Malcontento e preoccupazione sono diffusi non soltanto nel Corpo forestale, ma anche nelle

altre forze pubbliche. «Questo provvedimento - commenta **Paolo Macchi**, segretario generale del Siulp Varese, principale sindacato della Polizia di Stato - preoccupa poiché appare antistorico e mentre il resto d'Europa, proprio

su impulso della Comunità europea, sta togliendo le stellette a tutte le forze di polizia ecco che l'Italia militarizza uno dei corpi che fu proprio il primo a essere reso civile, quando si sarebbe invece potuto riversare i suoi qualificati opera-

tori nella Polizia di Stato o pensare a soluzioni differenti». Macchi parla di soluzioni perché «il rapporto frequente con i colleghi della Forestale ci ha fatto comprendere che soffrivano enormi difficoltà logistiche e di apparato, fino a doversi acquistare scarponi e alcune attrezzature, pertanto non si poteva non considerare una svolta, ma ritengo si sia fatto troppo in fretta e che la logica di palazzo sia quella unicamente di rimpinguare gli organici dell'Arma, accantonando via via le specifiche professionalità maturate fino ad oggi dal Corpo forestale». Il segretario del Siulp sottolinea poi «un altro aspetto tragicomico all'Italiana» che ha comportato enormi sprechi, e cioè quando non più di cinque anni fa «tutte le 50mila uniformi della Guardia di Finanza, a causa di una eccessiva somiglianza con quelle della Forestale, furono riprodotte con un bagno di colore lievemente differente così da essere più distinguibili da quelle dei colleghi, con una spesa di alcuni milioni di euro». Pochi anni dopo, ecco l'abolizione del Corpo forestale. «Siamo il paese con il più alto numero di forze di polizia - conclude Macchi - che arrivano a duplicare le medesime attività, esistono oltre 2500 caserme sul territorio composte da meno di quattro carabinieri e altri uffici o distaccamenti della Polizia in simili situazioni surreali, quindi non siamo contrari certamente a un cammino di riduzione delle forze di polizia, però lo si faccia con attenzione alle peculiarità e senza militarizzare forze civili come sta avvenendo: questo ci preoccupa fortemente».

Marco Croci